



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Martedì 10 Marzo 2020

Terzo settore

Appello ai Comuni per tutelare l'impiego degli operatori sociali

emergenza Coronavirus non mette a rischio solo la salute ma anche moltissimi posti di lavoro, soprattutto in quei settori interessati da provvedimenti di chiusura obbligatoria come misura di prevenzione».

È l'incipit dell'appello firmato da Sergio D'Angelo, Giacomo Smarrazzo, Teresa Attademo, Rosario Brosca, Antonio Gargiulo, Paola Improta, Ida Palisi, Giuseppe Pennacchio, Claudia Saioni, Luca Sorrentino, Alessandro Vasquez. «Se per i dipendenti pubblici esistono diverse forme di tutela, ciò non può dirsi per quelli privati e del terzo settore». E ancora: «Chiediamo ai Comuni che agli operatori sociali impegnati nelle scuole, negli asili nido e nei centri socio-educativi chiusi per decreto governativo vengano riconosciute come ore di aggiornamento professionale quelle di mancato svolgimento del servizio, per causa di forza maggiore».



Coronavirus, la solidarietà

Vivere in quarantena nel palazzo blindato «Amicizia riscoperta»

► Striano, qui abita una prof contagiata Lei è al Cotugno, 10 famiglie «prigioniere»
► I volontari della Protezione civile portano spesa e farmaci fatti salire con il «panaro»

IL RACCONTO

Francesco Gravetti

«Siamo noi, acalate 'o panaro!». La voce del volontario della Protezione civile arriva al citofono in maniera sommessa. Non c'è bisogno di gridare, del resto c'è poco da stare allegri. Ma il tono resta sereno: dal secondo piano il cesto viene abbassato e dentro i volontari ci mettono la spesa del giorno. Il pacco di pasta, il pane, qualche affettato. Cronache da un condominio in quarantena: dieci famiglie di Striano che da lunedì 2 marzo sono in isolamento perché una delle residenti, una donna di 46 anni, è stata trovata positiva al coronavirus. Lei è una docente, insegna al plesso «Don Bosco» di Torre del Greco, noto perché lì i contagiati sono stati tanti. Lei è all'ospedale Cotugno (e per fortuna migliora giorno dopo giorno), mentre tutti gli altri abitanti della palazzina, compresi il marito e il figlio della donna, vi restano ben chiusi. Nessuno ha sintomi. Le ore scorrono lente

mentre tutto intorno impazza la tensione.

LA COMUNITÀ

Siamo a Striano, meno di 9mila abitanti, provincia di Napoli ma confini con l'Agro nocerino-sarnese. Forse proprio perché si tratta di una piccola comunità, qui l'emergenza è stata gestita tutto sommato senza grossi patemi: all'inizio la paura è stata tanta ma oggi, sette giorni dopo l'allarme, il clima sembra piuttosto tranquillo. Severino De Vivo, panettiere del posto, la sera mette fuori dal suo negozio un cesto con il pane avanzato: chiunque può prenderne un pezzo e portarlo via. Conta il gesto, una forma di solidarietà che va ben oltre il

dato economico. La maggior parte dei cittadini ha «adottato» il condominio in quarantena: messaggi di sostegno, offerte di aiuto, collaborazione. Poi ci sono loro, quelli della Folgore, il locale nucleo di Protezione civile. Si tengono in contatto con i condomini «prigionieri» tutto il giorno, prendono le ordinazioni per la spesa e per i medicinali da comprare in farmacia e fanno le consegne con il caro, vecchio, «panaro», il cesto in vimini che è stato il montacarichi artigianale di intere generazioni. Spiega Valentino Falco, responsabile del nucleo di Protezione civile strianese: «Rispondiamo tutto il giorno, una volta siamo intervenuti anche di notte per comprare le medicine

ad una donna. Nessun problema, siamo qui per questo». Dentro il palazzo, che si trova all'interno di un complesso residenziale, le persone comunicano tra loro con telefonate e whatsapp: «Ci chiamiamo e ci chiediamo se abbiamo bisogno di qualcosa. È paradossale, sappiamo bene che non possiamo vederci tra di noi, eppure chiedercelo ci sembra naturale», dice una di loro. Così stretti non sono stati mai: «Di solito ognuno di noi esce la mattina e torna la sera», eppure questo improvvisa condivisione del disagio li sta facendo diventare più uniti, più legati tra loro. A capo di questa pattuglia di isolati loro malgrado c'è il marito della donna che, giusto 7 giorni fa, è stata trovata positiva al coronavirus. Ha poco più di 50 anni e al telefono innanzitutto si fa una domanda: «A me e a nostro figlio non è stato fatto il tampone, perché?». Lui non ha sintomi, spiega, «però sono stato con mia moglie fino all'ultimo secondo prima del ricovero. Quando uscirò di qui - sottolinea - vorrei stare tranquillo e, soprattutto, vorrei che fossero tranquille le persone che mi staranno vicino».

I VIDEO

Il marito della donna lo ricorda bene il giorno della brutta notizia: «Eravamo all'ospedale di Sarno, ci avevano messo in una stanza da soli. A un certo punto sentiamo un grido: è positiva! Fu terribile». Ora la moglie sta meglio, dal Cotugno parla con lui e insieme si promettono: «Quando tutto questo finirà, faremo del bene a chi ci ha fatto del bene». Il riferimento è ancora una volta al condominio, questa sorta di Grande Fratello improvvisato: «Ci sentiamo a telefono, ci facciamo forza l'uno con l'altro. Contiamo i giorni. Per fortuna nessuno di noi ha sintomi». Il marito dell'insegnante sente grande solidarietà intorno, ma un episodio lo ha deluso particolarmente: «Quella sera, in

ospedale, c'era chi faceva i video. Poi li hanno pure pubblicati: nessuno ha avuto rispetto per il nostro dolore». Chi si è messo in prima linea dal primo momento, invece, è il sindaco di Striano, Antonio Del Giudice: tre video al giorno per tranquillizzare la gente, ronde per controllare i negozi che non rispettano le distanze. Ogni giorno il primo cittadino telefona a tutte le famiglie in isolamento e si accerta del loro stato di salute: «Certo, una comunità piccola riesce a coordinarsi meglio, ma devo dire che ho trovato pazienza e collaborazione. Abbiamo seguito il protocollo e le direttive di Asl, governo e Regione, ma laddove è possibile ci siamo ispirati anche a procedure più rigide, come quelle applicate in Cina. Qualche sacrificio in più si può pure fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO: HO TROVATO
TANTA PAZIENZA
E COLLABORAZIONE
IL MARITO DELLA MALATA:
«FAREMO DEL BENE
A CHI CE NE HA FATTO»**



Lezioni on line flop le classi virtuali sono ancora poche

►La maggior parte delle scuole preferisce caricare sulle piattaforme compiti e spiegazioni ►Il direttore dell'Usr Franzese: «Nel 90% degli istituti sul territorio avviato il sistema»

LA NUOVA DIDATTICA

Elena Romanazzi

Poche classi virtuali e molto materiale didattico e lezioni registrate caricate sulle diverse piattaforme. Le lezioni, anche se gli studenti stavano comodamente a casa, sono riprese un po' a macchia di leopardo in tutto il territorio campano. Il direttore scolastico regionale Luisa Franzese è ottimista. «Ho effettuato un primo monitoraggio - spiega - e il 90% delle scuole si è attivato come previsto dal decreto. Ci sono delle criticità che stiamo cercando di risolvere legate sostanzialmente ad alcune aree del territorio che non hanno la banda larga. Una squadra di animatori digitali è in campo per riuscire a fornire l'adeguato supporto a tutte le istituzioni scolastiche. L'importante è che i docenti non si limitino a dare compiti ma a mantenere la classe».

LA PARTENZA

Scuola media Carlo Poerio, 860 alunni a casa. E la scelta della dirigente Daniela Paparella di non formare le classi virtuali. Perché? «Una questione di privacy - spiega - avrei dovuto chiedere la firma ad entrambi i genitori, c'era poco tempo, ho scelto un'altra strada e ovviamente sono pronta a modificarla in caso in cui non andasse bene. Ma ho avuto dei riscontri altamente positivi». In pratica alla Poerio come nella stragrande maggioranza delle scuole di Napoli sulla piattaforma Argo, quella del registro elettronico, dove c'è la condivisione del materiale, la possibilità di effettuare delle verifiche sull'argomento trattato con i docenti che sono a disposizione durante l'orario curricolare. Una forma nuova ma credo che funzioni, altrimenti verrà corretto il tiro». Per la dirigente del Mercalli, Luisa Peluso, «non esistono questi problemi, ho fatto una circolare per le classi virtuali, e si sta monitorando tutta la situazione, con verifiche non non ci siano intrusioni nel sistema da parte di terzi». Allo storico liceo classico Umberto la didattica a distanza prevista, al momento fino al 13 marzo, rientra fra gli interventi di recupero-approfondimento. E consiste in sostanza nella proposta per ogni materia di argomenti di studio

con relative esercitazioni di verifica destinate all'intero gruppo classe. I documenti, anche in questo caso, sono proposti attraverso l'applicazione Scuolanext disponibile sul portale Argo. Al Sannazaro si procede nella stessa maniera. Mentre alcuni tecnici hanno creato vere e proprie classi virtuali in fase sperimentale. Al Caselli-De Bartolomeis, l'istituto di Ceramica a Capodimonte due sezioni - quelle 4.0 - dotate dunque tablet è partita la classe virtuale già prevista. «Le classi 4.0 vanno sicuramente potenziate, occorre riflettere su quanto

sta accadendo e su come affrontare la didattica a distanza - spiega il preside Luca De Bartolomeis - occorre maggiore proiezione verso l'innovazione digitale, tutti il corpo docente considera questo tipo di didattica una opportunità». Quanto può durare? «Nel nostro caso - aggiunge De Bartolomeis - si sta andando avanti su una parte del programma, resta il nodo dei laboratori, la pratica non può essere svolta a casa».

GLI SCHERZI

Non sono mancati i video-fake sulle classi virtuali circolate in rete. Il prof che parla, i ragazzi collegati, qualcuno che fumava, altri che dicevano parolacce, le mamme che urlavano alle spalle, insomma lezioni-burla con i docenti imbarazzatissimi. Fake, ma non tutti. C'è chi racconta che davvero ci sono stati episodi incresciosi, anche perchè collegarsi tutti insieme, da una casa magari piccola dove magari ci sono più figli, bimbi piccoli, e evitare intrusioni di sorta è un po' complicato.

LA PRIMARIA

Le difficoltà maggiori, anche se i materiali non mancano, le stanno vivendo gli alunni della scuola primaria, ovvero le elementari. I compiti vengono assegnati anche tramite chat, le lezioni virtuali sono più complesse anche se sono nativi digitali, ma sono i primi che dovranno lavorare sodo per recuperare quelle competenze di base che si acquisiscono proprio nella scuola primaria. Ma c'è un cauto ottimismo da parte delle maestre: «Apprendono in fretta, ce la faranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAGGIORI CRITICITÀ
NELLE PRIMARIE
E NEI TECNICI
LA SOSPENSIONE
DEI LABORATORI
DI DIFFICILE RECUPERO**

L'eccellenza della Federico II

«Federica web», leader in Europa

È Napoli a vantare una vera e propria eccellenza a livello mondiale nel settore e-learning: è il progetto Federica Web learning dell'Università Federico II, la principale piattaforma single-university in Europa, di cui è da oggi disponibile la versione aggiornata. Il suo portfolio, in continua crescita, comprende 160 Mooc (Massive Open Online Courses) disponibili su federica.eu, tutti ideati e realizzati con docenti dell'Università Federico II e con la

faculty di prestigiosi Atenei nazionali e internazionali. «In questo frangente - sottolinea Mauro Calise fondatore di Federica web - la forza della qualità dell'alta formazione che contraddistingue Federica Web Learning nel panorama della didattica multimediale può diventare un punto di riferimento per la continuità didattica: è infatti possibile usufruire della piattaforma Federica.eu indipendentemente dall'università che si sta frequentando».

Scuola e università lezioni in streaming “Cambierà tutto”

Corsi su Youtube e Facebook, ma alcune piattaforme vanno in tilt per il sovraccarico di accessi. Si ricorre al comodato d'uso per le famiglie senza computer. E all'università Parthenope partono on line tutti i 50 insegnamenti previsti

di **Bianca De Fazio**

Le scuole sono scatole vuote. Spettrali le aule senza alunni. Eppure si moltiplicano gli sforzi per la didattica a distanza, che serve soprattutto a dire «La scuola non si ferma». La scuola e l'università restano chiuse fino al 3 aprile dopo il decreto di ieri sera. Se ieri e oggi alla Federico II hanno sospeso esami di profitto e sedute di laurea, se gli studenti cominciano a chiedere lo slittamento del pagamento delle tasse universitarie e il rinvio dell'inizio del periodo in cui si è considerati “fuori corso”, alcuni docenti hanno preferito non attendere che fosse messa a punto la piattaforma che consentirà lezioni a distanza per tutto l'ateneo e si sono portati avanti. Il professore Lello Savonardo, ad esempio, dopo le prime lezioni tradizionali del suo corso di Teorie e tecniche della comunicazione, la scorsa settimana, con i ragazzi in aula, ieri ha usato Facebook per la sua lezione. E ha sfruttato i commenti ai post per le domande dei ragazzi e le spiegazioni supplementari. «Ho adottato – spiega – un sistema misto: ho fatto la diretta sul canale YouTube, che ho linkato al nostro gruppo Facebook. E sempre lì ho

integrato la lezione con slide e riferimenti al mio corso su Federica.unina. Io sono certo – aggiunge – che il coronavirus rappresenterà uno spartiacque tra i vecchi sistemi didattici e l'accelerazione di nuovi strumenti utili per l'apprendimento».

Dove sin da ieri sono riusciti a non rinviare neppure una delle lezioni programmate è all'università Parthenope. Cinquanta corsi dovevano partire e cinquanta ne sono partiti: «In tutte le nostre sedi – afferma il rettore Alberto Carotenuto – si sono svolte le lezioni come da calendario, seguendo anche gli orari previsti. I docenti hanno tenuto i corsi in streaming dalle aule vuote, e i ragazzi erano collegati da casa grazie ad un programma Microsoft che permette anche interattività durante la lezione che viene altresì registrata. E la registrazione andrà poi sulla piattaforma e-learning dell'ateneo. È stata questa la nostra risposta all'esigenza di trovare il difficile equilibrio tra la salvaguardia della salute pubblica e le garanzie per i diritti degli studenti».

La mobilitazione del sistema d'istruzione fa però i conti con le piattaforme andate in sovraccarico. Molti genitori non sono riusciti, ieri, a collegarsi ad Argo, il soft-

ware tra i più diffusi per il registro elettronico, sul quale le scuole stanno caricando compiti e materiali video. Ma tra i problemi da affrontare perché la didattica a distanza non resti solo chiacchiera c'è quello degli strumenti: in molte case il pc non c'è e talvolta neppure la connessione Internet. Così **Elena De Gregorio**, preside dell'istituto Giordani-Striano dove le lezioni on line sono già partite, ha predisposto il comodato d'uso dei portatili della scuola per gli studenti che ne sono privi. Comodato d'uso gratuito, ovviamente. Computer affidati ai ragazzi in base alla loro situazione economica «e sulla base di priorità concordate con i docenti», spiega la preside, che precisa: «I ragazzi dovranno restituire i computer alla scuola appena si tornerà regolarmente in classe». Anche nelle scuole dei più piccoli si rodano nuove metodologie e la preside della De Amicis, Adelia Pelosi, ha scritto ai genitori dei suoi scolaretti chiedendo di «affrontare insieme questo momento di grande spaesamento e preoccupazione, perché insieme siamo più forti. Ai genitori dei bambini dell'infanzia vorrei consigliare di non lasciarli troppo tempo davanti a uno schermo», e preannuncia che i team di insegnanti hanno predisposto attività di studio per i bambini delle elementa-

ri. Ma l'invito più forte è ad educare i bambini «ad affrontare le emergenze e gestire le emozioni senza lasciarsi travolgere da ansie e paure». I risvolti legali della didattica a distanza, i distinguo espressi da vari rappresentanti del mondo della scuola si affacciano timidamente (una discrezione dovuta al tentativo di non scatenare polemiche in questo delicato momento) in alcune delle comunicazioni firmate dai presidi delle scuole superiori: «Non è consentita la registrazione, la riproduzione o la diffusione in qualsiasi forma delle attività svolte», avverte ad esempio la dirigente del liceo Mercalli, Luisa Pelosi. Che ha predisposto attività didattiche a distanza sulla piattaforma Scuolaxnext, attività che «si svolgeranno, per quanto possibile, secondo l'ordinaria scansione oraria delle lezioni, sempre tenendo conto delle eventuali difficoltà tecniche e dei tempi di collegamento». La preside chiede inoltre alle famiglie di «predisporre per i propri figli uno spazio riservato allo svolgimento delle attività di didattica a distanza che rispetti le norme di privacy che si è tenuti a garantire».